



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Anno 499° - anno Vigilare

Carissimi tutti, con il 2 Luglio 2017, inizieremo l'anno della Vigilia del V centenario dalle apparizioni della B.V. Maria ad Angela Schiaffino. Quando sono giunto al Boschetto, diciassette anni fa, mi dicevo: "Chissà se sarò io o un altro Rettore a celebrare questa significativa ricorrenza?"

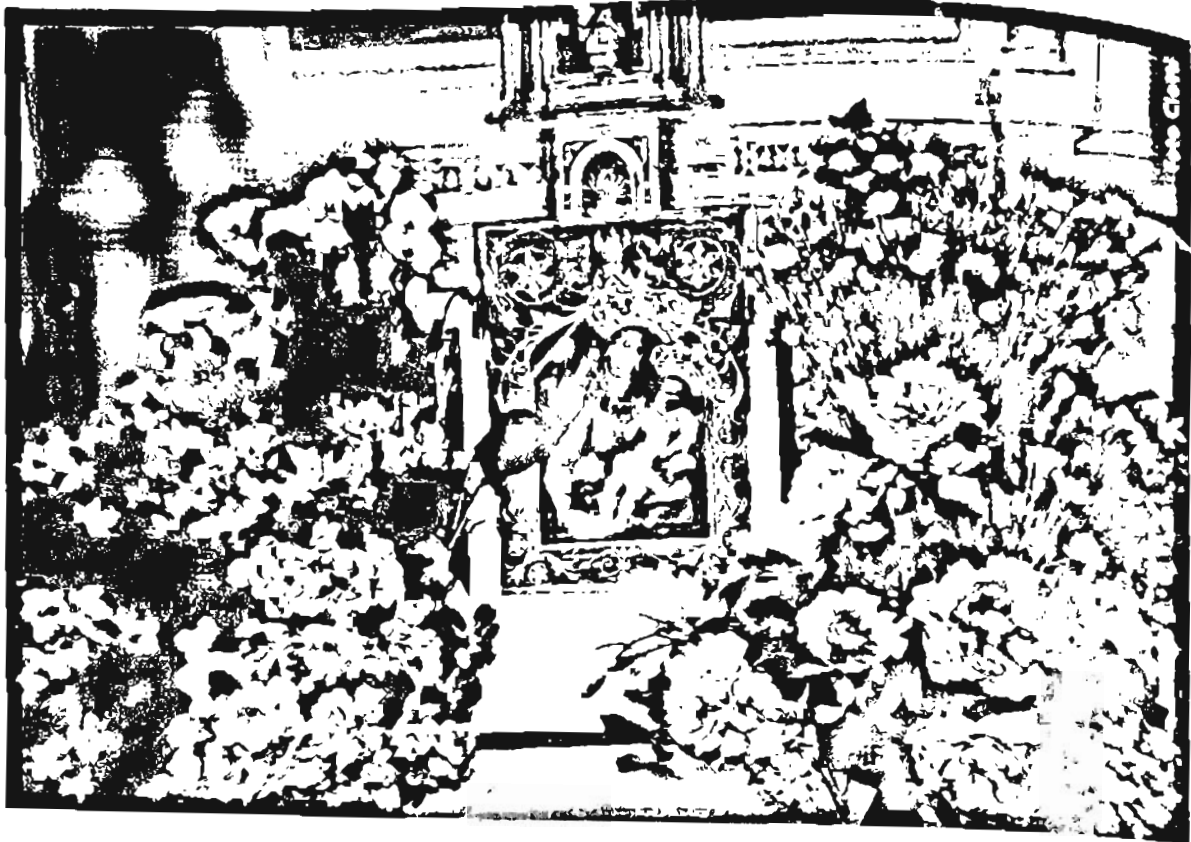
Stando ai progetti dei miei superiori, avrei dovuto svolgere il mio servizio al Santuario per alcuni anni, e invece sono ancora qui. Il Signore ha disposto le cose in modo tale che la mia permanenza sia ancora con voi. A volte mi chiedo se non sia il caso di lasciare il posto ad altri, se per caso non ho stancato i fedeli con la mia presenza, se... , ma poi mi abbandono alla Volontà di Dio che per tanti motivi mi appare chiara: la Vergine Maria penso mi voglia ancora al servizio del suo santuario.

Certamente l'anno vigilare e so-

prattutto l'anno centenario saranno impegnativi. Ci sarà bisogno di più volontariato, oltre quello che è già presente. È vero che si è formato un Comitato, ma questo si è formato soprattutto per le manifestazioni esterne e di sostegno a quelle spirituali. Speriamo che alle richieste di collaborazione che dovrò fare ci sia una risposta adeguata alle esigenze in cui verremo a trovarci. L'anno Vigilare in pratica lo abbiamo iniziato con il Gennaio 2017.

Stiamo celebrando in modo particolare il ricordo delle Apparizioni il 2 di ogni mese. **Mi aspettavo maggiore partecipazione**, ma confido e spero che aumenti nelle prossime occasioni che verranno.

Anche il Comitato sta raccogliendo i frutti dell'impegno dei suoi aderenti: tanti "pittori" hanno lavorato egregiamente nell'allestire quadri raffiguranti ingrandimenti



Il quadro raffigurante la B. V. M. del Boschetto restaurato

di particolari significativi degli ex voto presenti nel santuario. Devo affermare che sono veramente belli.

Il Comitato inoltre è in contatto con la Vice sindaco per allestire il chiostro in maniera conveniente per tutti coloro che verranno a osservare e studiare gli ex voto che, ricordiamo, sono un patrimonio affettivo, storico e artistico quasi unico per il numero e la straordinarietà del soggetto.

Se altri, o gli stessi, "pittori" volessero invece raffigurare l'ap-

parizione della Vergine, ne sarei ben lieto.

È un'idea che parte dal fatto che, anche nel IV Centenario, molti pittori hanno raffigurato l'apparizione con le loro note artistiche.

Auguro a tutti di pregare e di venire a pregare per noi per la buona riuscita dei festeggiamenti a gloria e ringraziamento della Vergine Maria che tanto ci ama e tanto ci ascolta in questo luogo da lei scelto per dispensare le Grazie dal cielo.

DON FRANCO

dice
ma
sion
dato
cielo
(Mt
di G
Dio.
attra
di o
Ges
com
P

Papa Francesco a Genova

**RIPORTIAMO L'OMELIA DEL S. PADRE
DURANTE LA S. MESSA IN P.LE KENNEDY**

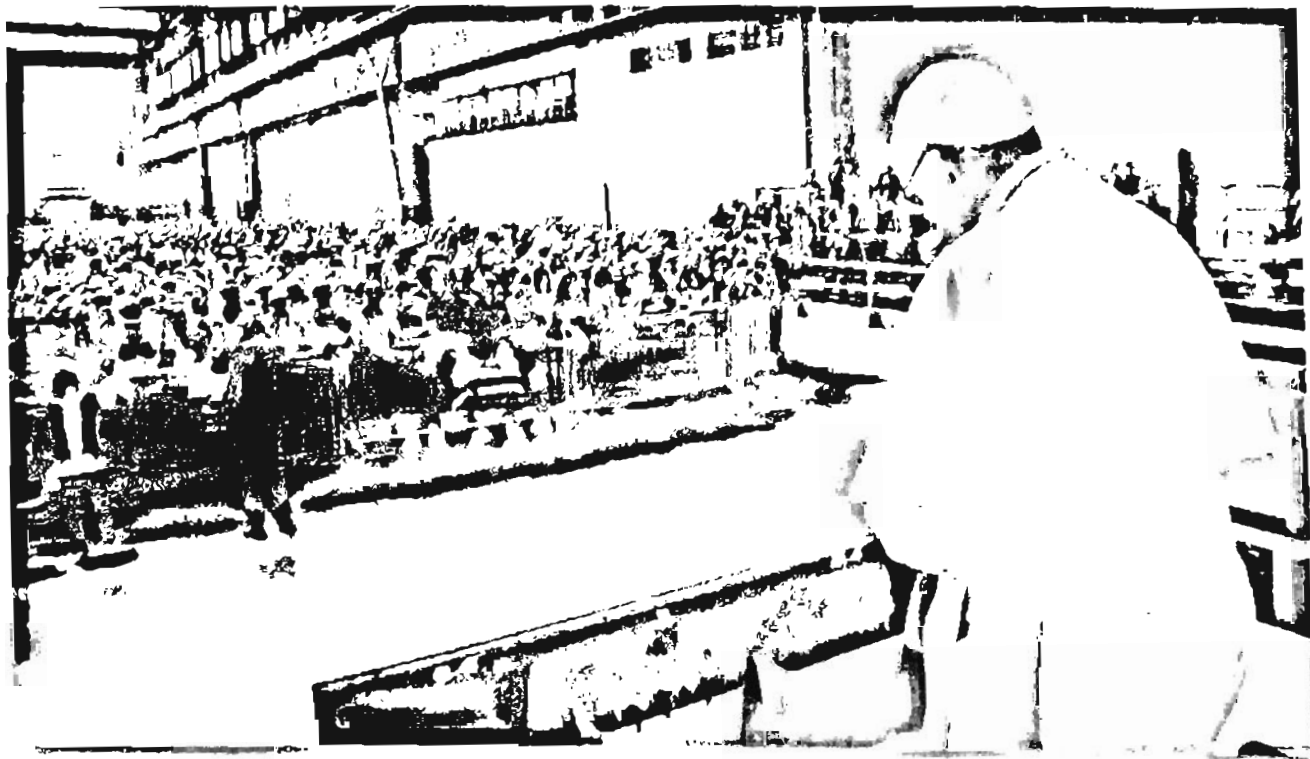
Abbiamo ascoltato quello che Gesù Risorto dice ai discepoli prima della sua ascensione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18). Il potere di Gesù, la forza di Dio. Questo tema attraversa le Letture di oggi: nella prima

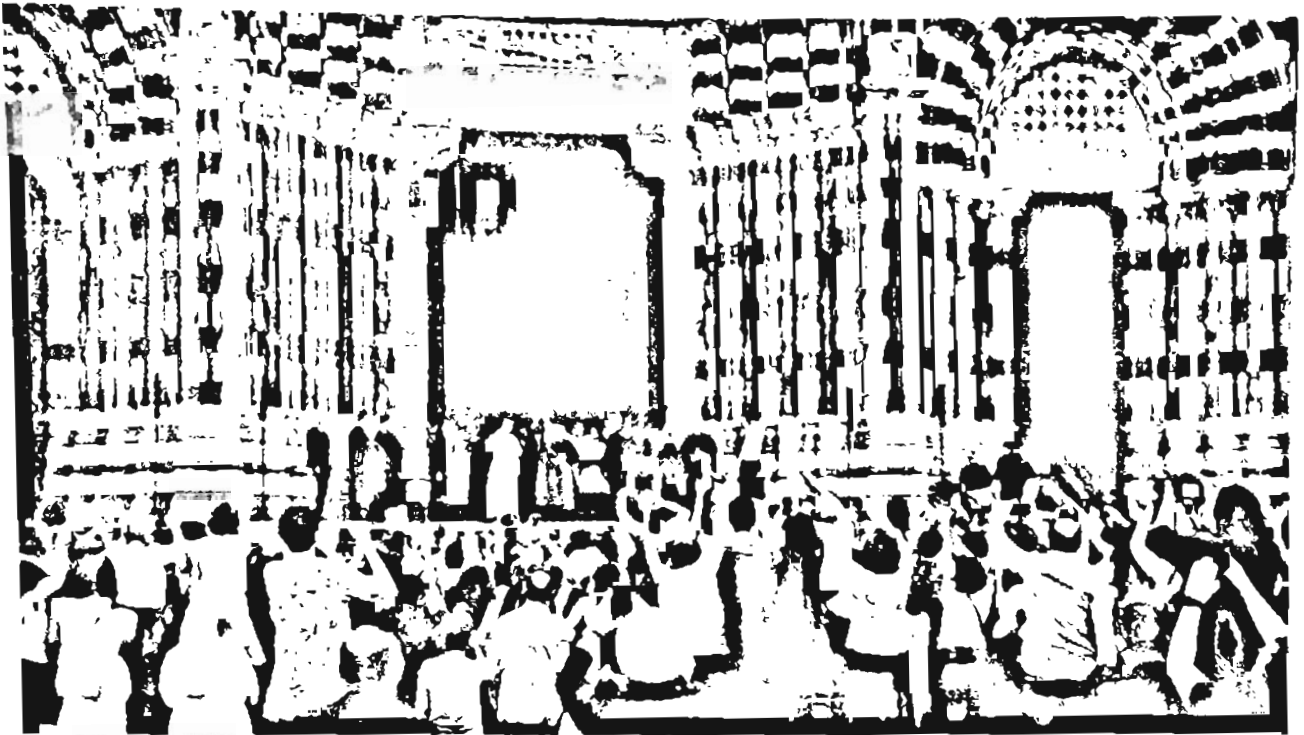
Gesù dice che non spetta ai discepoli conoscere «tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere») ma promette loro la «forza dallo Spirito Santo» (At 1,7-8); nella seconda San Paolo parla della «straordinaria gran-



dezza della sua potenza verso di noi» e «dell'efficacia della sua forza» (Ef 1,19). Ma in che cosa consiste questa forza, questo potere di Dio?

Gesù afferma che è un potere «in cielo e sulla terra». È anzitutto il





potere di collegare il cielo e la terra. Oggi celebriamo questo mistero, perché quando Gesù è asceso al Padre la nostra carne umana ha varcato la soglia del cielo: la nostra umanità è



li, in Dio, per sempre.

Lì è la nostra fiducia, perché Dio non si staccherà mai dall'uomo. E ci consola sapere che in Dio, con Gesù, è preparato per ciascuno di noi un posto: un destino da figli risorti ci attende e per questo vale veramente la perla di vivere quaggiù cercando le cose di lassù dove si trova il nostro Signore (cfr Col 3,1-2). Ecco che cosa ha fatto Gesù, col suo potere di collegare per noi la terra al cielo.

Ma questo suo potere non è finito una volta asceso in cielo; continua anche oggi e dura, per sempre. Infatti, proprio prima di salire al Padre, Gesù ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Non è un modo di dire, una semplice rassicurazione, come -quando prima di partire per un lungo viaggio si dice agli amici: "vi penserò".

No, Gesù è veramente con noi e per noi: in cielo mostra al Padre la sua umanità, la nostra umanità; mostra

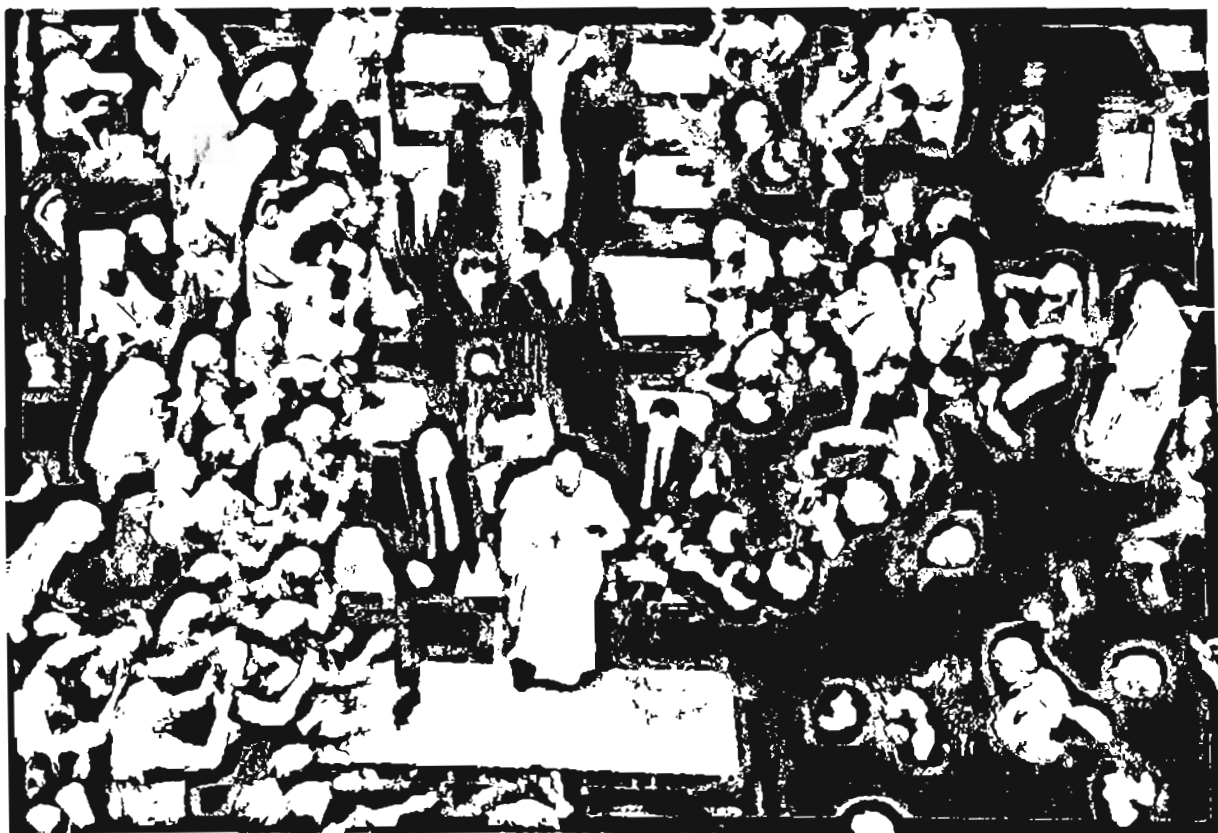
al Padre le sue piaghe, il prezzo che ha pagato per noi; e così «è sempre vivo per intercedere» (Eb 7,25) a nostro favore.

Ecco la parola-chiave del potere di Gesù: intercessione. Gesù presso il Padre intercede ogni giorno, ogni momento per noi. In ogni preghiera, in ogni nostra richiesta di perdono, soprattutto in ogni Messa, Gesù interviene: mostra al Padre i segni della sua vita offerta - l'ho detto -, le sue piaghe, e intercede, ottenendo misericordia per noi. Egli è nostro "avvocato" (cfr 1 Gv 2,1) e, quando abbiamo qualche "causa" importante, facciamo bene ad affidargliela, a dirgli: "Signore Gesù, intercedi per me, intercedi per noi, intercedi per quella persona, intercedi per quella situazione ...".

Questa capacità di intercedere, Gesù l'ha donata anche a noi, alla

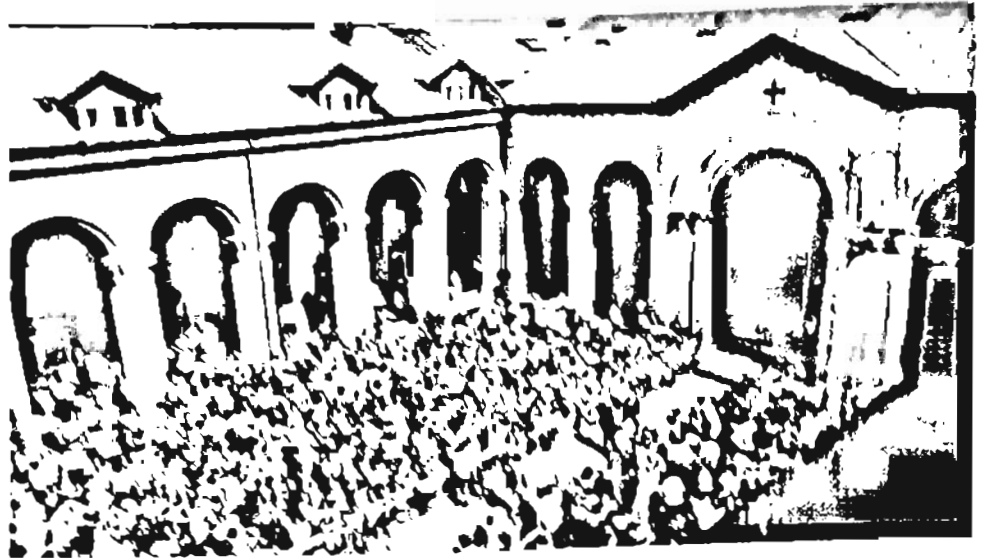
sua Chiesa, che ha il potere e anche il dovere di intercedere, di pregare per tutti. Possiamo domandarci, ognuno di noi può domandarsi: "lo prego? E tutti, come Chiesa, come cristiani, esercitiamo questo potere portando a pio le persone e le situazioni?".

Il mondo ne ha bisogno. Noi stessi ne abbiamo bisogno. Nelle nostre giornate corriamo e lavoriamo tanto, ci impegniamo per molte cose; però rischiamo di arrivare a sera stanchi e con l'anima appesantita, simili a una nave carica di merce che dopo un viaggio faticoso rientra in porto con la voglia solo di attraccare e di spegnere le luci. Vivendo sempre tra tante corse e cose da fare, ci possiamo smarrire, rinchiodare in noi stessi e diventare inquieti per un nulla. Per non farci sommergere da questo "male di vivere", ricordiamoci ogni giorno



di "gettare l'ancora in Dio": portiamo a Lui i pesi, le persone e le situazioni, affidiamogli tutto. È questa la forza della preghiera che collega cielo e terra, che permette a Dio di entrare nel nostro tempo.

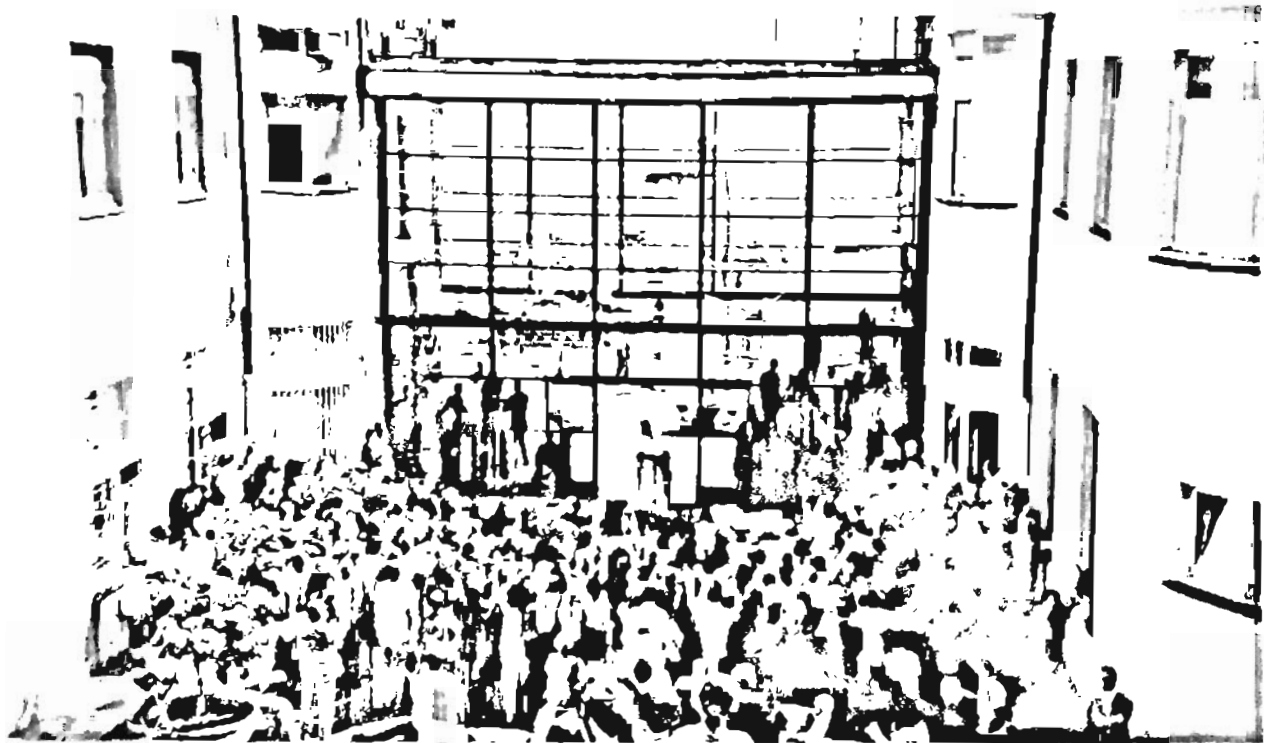
La preghiera cristiana non è un



modo per stare un po' più in pace con se stessi o trovare qualche armonia interiore: noi preghiamo per portare tutto a Dio, per affidargli il mondo: la preghiera è intercessione.

Non è tranquillità, è carità. È chiedere, cercare, bussare (cfr Mt 7,7). È mettersi in gioco per intercedere, insistendo assiduamente con Dio gli uni per gli altri (cfr At 1,14). Intercedere senza stancarci: è la nostra prima responsabilità, perché la preghiera è la forza che fa andare avanti il mondo; è la nostra missione, una missione che al tempo stesso costa fatica e dona pace. Ecco il nostro potere: non prevalere o gridare più forte, secondo la logica di questo mondo, ma esercitare la forza mite della preghiera, con la quale si possono anche fermare le guerre e ottenere la pace. Come Gesù intercede sempre per noi presso il Padre, così noi suoi discepoli non stanchiamoci mai di pregare per avvicinare la terra al cielo.

Dopo l'intercessione emerge, dal Vangelo, una seconda parola-chiave che rivela il potere di Gesù: l'annuncio. Il Signore invia i suoi ad annunciarlo con la sola potenza dello Spirito San-



to: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Andate! È un'atto di estrema fiducia nei suoi: Gesù si fida di noi, crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi! Ci invia nonostante le nostre mancanze; sa che non saremo mai perfetti e che, se aspettiamo di diventare migliori per evangelizzare, non cominceremo mai.

Per Gesù è però importante che da subito superiamo una grande imperfezione: la chiusura. Perché il Vangelo non può essere rinchiuso e sigillato, perché l'amore di Dio è dinamico e vuole raggiungere tutti. Per annunciare, allora, occorre andare, uscire da sé stessi. Con il Signore non si può stare quieti, accomodati nel proprio mondo o nei ricordi nostalgici del passato; con Lui è vietato cullarsi nelle sicurezze acquisite. La sicurezza per Gesù sta nell'andare, con fiducia: lì si rivela la sua forza.

Perché il Signore non apprezza gli agi e le comodità, ma scomoda e

rilancia sempre. Ci vuole in uscita, liberi dalla tentazione di accontentarci quando stiamo bene e abbiamo tutto sotto controllo.



“Andate”, ci dice anche oggi Gesù, che nel Battesimo ha conferito a ciascuno di noi il potere dell'annuncio. Perciò andare nel mondo col Signore appartiene all'identità del cristiano.



Non è solo per i preti, le suore, i consacrati: è di tutti i cristiani, è la nostra identità. Andare nel mondo con il Signore: questa è la nostra identità il cristiano non è fermo, ma in cammino: col Signore verso gli altri.

Ma il cristiano non è un velocista che corre all'impazzata o un conquistatore che deve arrivare prima degli altri. È un pellegrino, un missionario, un “maratoneta speranzoso”: mite ma deciso nel camminare; fiducioso e al tempo stesso attivo; creativo ma sempre rispettoso; intraprendente e aperto; laborioso e solidale. Con questo stile percorriamo le strade del mondo!

Come per i discepoli delle origini, i nostri luoghi di annuncio sono le strade del mondo: è soprattutto lì che il Signore attende di essere conosciuto oggi. Come alle origini, desidera che l'annuncio sia portato non con la nostra, con la sua forza: non con la forza del mondo, ma con la forza limpida e mite della testimonianza gioiosa. E questo è urgente, fratelli e Sorelle! Chiediamo al Signore la grazia di non fossilizzarci su questioni non centrali, ma di dedicarci pienamente all'urgenza della missione.

Lasciamo ad altri le chiacchiere e le finte discussioni di chi ascolta solo sé stesso, e lavoriamo concretamente per il bene comune e per la pace; mettiamoci in gioco con coraggio, convinti che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35).

Il Signore risorto e vivo, che sempre intercede per noi, sia la forza del nostro andare, il coraggio del nostro camminare.

FRANCESCO

Il ringraziamento del Card. Bagnasco al termine della visita

"Grazie, Santità" Non la dimenticheremo

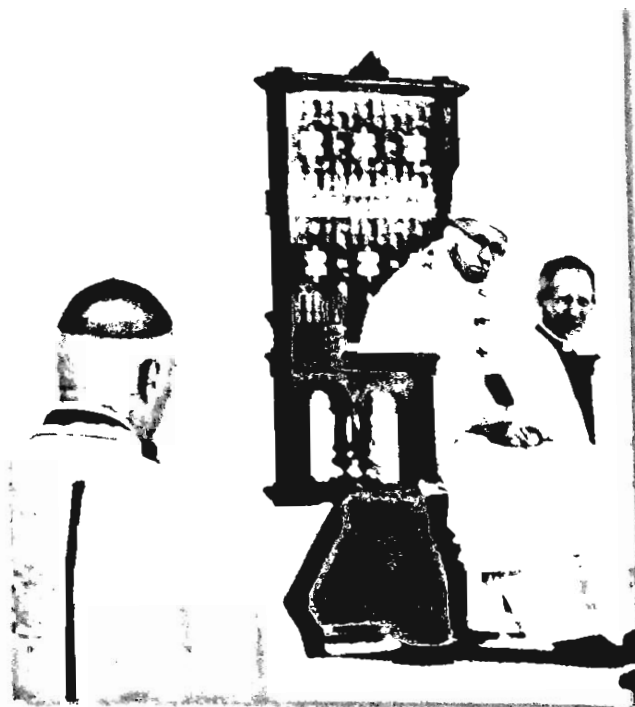
Santità, ci siamo preparati molto a questo incontro con lei, lo abbiamo tanto desiderato, ci siamo preparati volendo che non fosse soltanto un evento importante per la nostra cronaca, ma fosse soprattutto un evento di grazia. Così è stato!

Dal nostro cuore questa sera sgorga un'unica parola: grazie, solo grazie... Grazie per questa giornata, grazie perché Genova la troverà Scritta per sempre nel proprio cuore. Non la dimenticheranno le famiglie dei disoccupati, che si sono sentite interpretate dalle sue parole, per cui, come diceva, "quando manca il lavoro del lunedì, non è mai pienamente domenica". Non la dimenticheranno operai e imprenditori, ai quali ha ricordato quanta dignità c'è in un lavoro che rispetti, promuova e valorizzi veramente la persona. Non la dimenticheranno i nostri sacerdoti e i nostri religiosi, ai quali ha chiesto di "assumere lo stile di Gesù" e di vivere tutto nella duplice chiave dell'incontro: con il Padre e con gli altri, la fede e la storia, amando, ancora ci ricordava, "la faccia concreta del popolo di Dio" che si manifesta nella diocesanità, che si radica nel territorio, in una storia, con la disponibilità a servire in tutte le periferie, da quelle della povertà a quelle del pensiero.

Non la dimenticheranno i nostri giovani, che ha provocato a non re-

stare turisti della vita, ma a saperla guardare in faccia, vincendo ogni superficialità fino a lasciarsi coinvolgere e costruire una "normalità" diversa, rispetto a quella che vediamo e che è contro l'uomo, rispetto a quello che spesso viene veicolata dalla cultura del pensiero unico come normale, mentre normale non è. Un impegno che - ha osservato - richiede la capacità di scrutare l'orizzonte e andare al largo con coraggio, giocando su queste due splendide categorie che ci toccano da vicino proprio per il nostro mare: orizzonte e coraggio di andare al largo.

Non la dimenticheranno i bambini e i genitori provati dalla sofferenza, come - pure quanti "con passione e



competenza" si dedicano alla loro cura. Nella Sua visita hanno trovato motivo di incoraggiamento a "svolgere questa grande opera spinti dalla carità" che anima viva la fede; con rinnovata disponibilità a chinarsi ogni giorno con tenerezza sulle fragilità dei piccoli pazienti e dei loro genitori, veri eroi.

Non la dimenticheranno le Istituzioni civili e militari, i volontari innumerevoli e i tanti che, a diverso titolo, hanno collaborato in maniera pronta e generosa, spesso segreta, silenziosa, umile, per consentire a tutti di poterLa incontrare, con un abbraccio corale che questa duplice via esprime. Ora si congeda da noi, con nel cuore sentimenti ed emozioni che riportano a vicende antiche, siamo contenti che lei abbia visto il nostro porto e siamo certi che nel suo cuore di padre, di figlio, si sono mossi e rinnovati tanti sentimenti; da questo porto i suoi nonni, il suo futuro papà sono partiti alla ricerca di fortuna, come tanti allora e forse ancora oggi, seppur in forme diverse.

Noi ci stringiamo a Lei con una duplice promessa. Innanzitutto, con l'impegno di gettare "ogni giorno l'ancora in Dio" - secondo le Sue indicazioni -, immagine suggestiva soprattutto per noi, rinnovando così la fiducia nella presenza del Signore in mezzo a noi e la responsabilità di intercettare con "la forza mite" della preghiera".

Santo Padre, si senta accompagnato dall'orazione quotidiana della nostra Chiesa, delle nostre Chiese liguri. L'altra

promessa attinge alla nostra storia e alla nostra cultura. Siamo liguri, gente schiva, discreta, operosa. Gente di mare, che nel suo porto ancora vede tanti giovani partire alla ricerca di un domani, come vede arrivare tante generazioni in fuga dalla fame, dalla violenza, dalla persecuzione e dalla guerra. È ancora un porto aperto; e lo sarà sempre, per andare e per accogliere. Le assicuriamo, Santità, che ciascuno di noi continuerà a fare la sua parte per restare Città accogliente, solidale e fraterna. Città generosa, nonostante qualche mito!

Vorremmo Santità, per ultimo, che d'ora in poi ogni volta che vedrà il mare, non pensi solamente alla sua Buenos Ayres, ma anche alla nostra Genova, alla sua Genova! Genova nella sua bellezza, nel suo splendore, che è come una perla splendente, avvolta dal vento, ma custodita da una conchiglia fatta di mare e di monti, di cielo e di terra. Una perla splendente che ha tante ancora potenzialità da esprimere, sul piano ecclesiale, sul piano sociale, sul piano culturale.

Siamo tutti certi che da oggi Lei ci ha dato con la sua parola, il suo esempio, i suoi gesti, la sua persona, un forte impulso, una decisione più grande, una fiducia più profonda, perché Genova e la nostra Liguria possano riprendere il largo per il bene di tutti.

Grazie di cuore, Santità

CARD. ANGELO BAGNASCO
ARCIVESCOVO DI GENOVA

PAGINA MARIANA

Il mezzo più efficace di unirci a Gesù

Non è Maria la Madre di Dio? Dunque è anche la nostra Madre. Poiché ciascuno deve avere la ferma convinzione che Gesù, Verbo incarnato, è anche il Salvatore del genere umano. Ora, in quanto Dio Uomo, Egli ha un corpo come gli altri uomini: in quanto Redentore della nostra razza, ha un Corpo spirituale o, come si dice, mistico, il quale non è altro che la società dei cristiani legati a Lui dalla fede. "Numerosi come siamo, formiamo un solo corpo in Gesù Cristo" (Rom 12, 5).

Ora, la Vergine non ha concepito il Figlio di Dio soltanto perché ricevendo da Lei natura umana divenisse uomo; ma anche affinché diventasse il Salvatore degli uomini appunto per mezzo di quella natura che aveva ricevuto da Lei. [...]

Per questo in verità noi siamo chiamati, in un senso spirituale e tutto mistico, i figli di Maria ed Ella, per parte Sua, è madre di noi tutti. "Madre secondo lo spirito, ma non per questo meno madre delle membra di Gesù Cristo che siamo noi".

Società di vita e di sofferenza tra Gesù e Maria.

Se dunque la Beatissima Vergine è nello stesso tempo madre di Dio e degli uomini, chi può dubitare che Ella non impiegherà tutte le Sue forze presso Suo Figlio, "testa del Corpo della Chiesa", perché Egli diffonda su di noi che ne siamo le membra i doni della Sua grazia, soprattutto quello di conoscerlo e di "vivere per Lui"? (I Gv4, 9)? [...]

Così vi fu tra Maria e Gesù una conti-

nua comunione di vita e di sofferenza, di modo che si può applicare tanto all'uno che all'altra la sentenza del profeta: "La mia vita si è consumata nel dolore, i miei anni sono trascorsi nei lamenti". (Sal 30, 11). E quando venne per Gesù l'ultima ora "Sua Madre stava presso la Croce", oppressa dal tragico spettacolo e nello stesso tempo felice "perché Suo Figlio si immolava per la salvezza del genere umano e d'altronde Ella partecipava talmente ai Suoi dolori, che Le sarebbe sembrato infinitamente preferibile prendere su di sé tutti i tormenti del Figlio, se fosse stato possibile".

Gesù Cristo è la fonte, Maria l'acquedotto.

La conseguenza di questa comunione di sentimenti e di sofferenze fra Maria e Gesù è che Maria "divenne legittimamente degna di riparare l'umana rovina", e perciò di dispensare tutti i tesori che Gesù procurò a noi con la Sua morte e il Suo sangue.

Certo, solo Gesù Cristo ha il diritto proprio e particolare di dispensare quei tesori che sono il frutto esclusivo della Sua morte, essendo egli per Sua natura il mediatore fra Dio e gli uomini. Tuttavia, per quella comunione di dolori e d'angosce, già menzionata tra la madre e il Figlio, è stato concesso all'Angusta Vergine di essere "presso il Suo unico Figlio la potentissima mediatrice e conciliatrice del mondo intero".

La fonte è dunque Gesù Cristo e "noi tutti abbiamo derivato qualcosa dalla Sua pienezza" (Gv 1, 16); "da Lui tutto il corpo reso compatto in tutte le giunture dalla co-

municazione prende gli incrementi propri del corpo ed è edificato nella carità" (Ef 4, 16). Ma Maria, come osserva giustamente San Bernardo, è l'"acquedotto"; o anche quella parte per cui il capo si congiunge col corpo e gli trasmette forza e efficacia. [...]

Maria siede regina alla destra di Suo Figlio.

Tuttavia, poiché Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Gesù Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo nell'opera di redenzione, Ella ci procura "de congruo", come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato "de condigno", ed è la suprema dispensatrice di grazie. Gesù "siede alla destra della Maestà Divina nell'altezza dei Cieli (Eb 1,3). Maria siede regina alla destra di Suo Figlio, "rifugio così sicuro e ausilio così fedele in tutti i pericoli, che non si deve temere nulla né disperare sotto la sua guida, i suoi auspici, la sua protezione e la sua benevolenza".

Dati questi principi, e per tornare al Nostro proposito, chi non riconoscerà che giustamente Noi abbiamo affermato che Maria, assidua compagna di Gesù dalla casa di Nazareth fino al luogo del Calvario, iniziata più di chiunque altro ai segreti del suo cuore, dispensatrice per diritto di madre dei tesori dei suoi meriti, è per tutte queste cause l'aiuto più sicuro ed efficace

per arrivare alla conoscenza e all'amore di Gesù Cristo?

Una prova troppo evidente ce la danno, ahimé, con la loro condotta, quegli uomini che, sedotti dagli artificieri del demonio o ingannati da false dottrine, credono di poter fare a meno del soccorso della Vergine. Disgraziati che trascurano Maria col pretesto di rendere onore a Gesù! Non sanno che non si può "trovare il Figlio se non con sua Madre"! [...]

Dobbiamo avere la stessa volontà di Maria

Il culto della madre di Dio viene spontaneo dal cuore; gli atti del corpo non hanno né utilità né valore, se sono separati dagli impulsi dell'animo. E questi impulsi debbono essere diretti a quest'unico oggetto: che noi osserviamo pienamente ciò che comanda il Divino Figlio di Maria.

Infatti, se il vero amore è soltanto quello che ha la virtù di unire le volontà, necessariamente noi dobbiamo avere la stessa volontà di Maria, cioè di servire Gesù Cristo Nostro Signore. La sapientissima Vergine fa a noi la stessa raccomandazione che fece ai servitori delle nozze di Cana: "Fate tutto ciò che Egli vi dirà" (Gv 2,5). Ecco la parola di Gesù Cristo: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti" (Mt 19,17). Ciascuno si persuada dunque che

se la devozione che professa verso la Beatissima Vergine non lo trattiene dal peccato o non gli ispira il desiderio di espiare le sue colpe, si tratta di una devozione falsa e menzognera, sprovvista del suo effetto e del suo frutto naturale.

SAN PIO X

ESTRATTO DALL'ENCICLICA
AD DIEM ILLUM LETISSIMUM, 2/2/1904



Benedizione del popolo con la Sacra Immagine



PAGINA SPIRITUALE

Dai «Discorsi spirituali»: Doctr. 7, De accusatione sui ipsius, 1-2;
PG 88, 1695-1699 di S. Doroteo Abate

La ragione di ogni turbamento è che nessuno accusa se stesso

Cerchiamo, fratelli, di vedere da che cosa soprattutto derivi il fatto che quando qualcuno ha sentito una parola molesta, spesso se ne va senza alcuna reazione, come se non l'avesse udita, mentre talvolta appena l'ha sentita si turba e si affligge. Qual è, mi domando, la causa di questa differenza? Questo fatto ha una sola o più spiegazioni?

Io mi rendo conto che vi sono molte spiegazioni e motivi, ma ve n'è una che sta avanti alle altre e che genera tutte le altre, secondo quanto disse un tale: Questo deriva dalla particolare condizione in cui qualcuno viene a trovarsi.

Chi infatti si trova in preghiera o in contemplazione, facilmente sopporta il fratello che lo insulta, e rimane imperturbato. Talvolta questo avviene per il troppo affetto da cui qualcuno è animato verso qualche fratello. Per questo affetto egli sopporta da lui ogni cosa con molta pazienza.

Questo può inoltre derivare dal

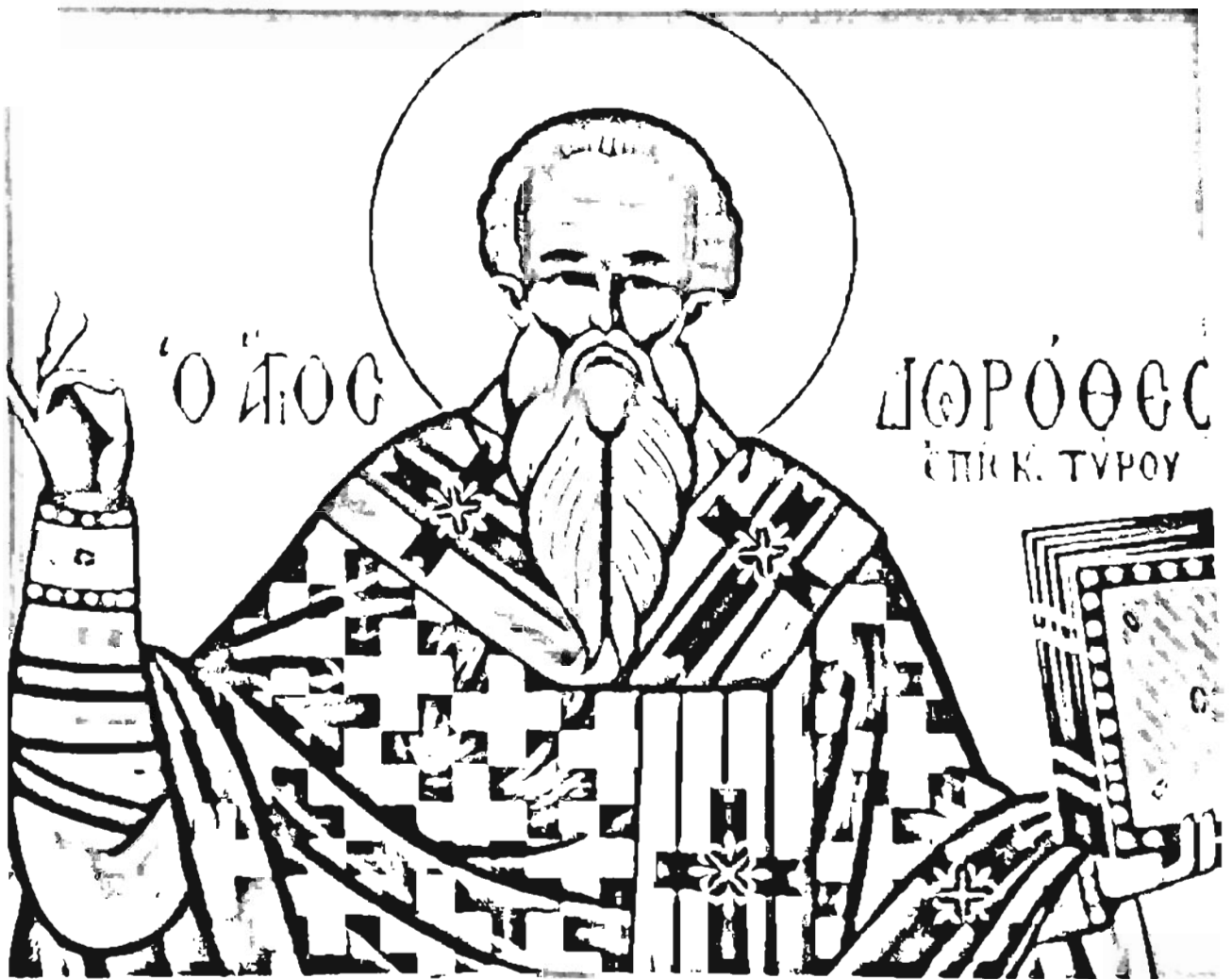
disprezzo. Quando uno disprezza o schernisce chi abbia voluto irritarlo, disdegna di guardarlo o di rivolgergli la parola o di accennare, parlando con qualcuno, ai suoi insulti e alle sue maldicenze, considerandolo come il più vile di tutti.

Da tutto questo può derivare il fatto, come ho detto, che qualcuno non si turbi, né si affligga se disprezzato o non prenda in considerazione le cose che gli vengono dette. Accade invece che qualcuno si turbi e si affligga per le parole di un fratello allorché si trova in una condizione molto critica o quando odia quel fratello. Vi sono tuttavia anche molte altre cause di questo stesso fenomeno che vengono diversamente presentate. Ma la ragione prima di ogni turbamento, se facciamo una diligente indagine, la si trova nel fatto che nessuno incolpa se stesso. Da qui scaturisce ogni cruccio e travaglio, qui sta la ragione per cui non abbiamo mai un pò di pace; né ci dobbiamo meravi-

eliare, poiché abbiamo appreso da
santi uomini che non esiste per noi
altra strada all'infuori di questa per
raggiungere alla tranquillità. Che le cose
siano proprio così lo constatiamo in
moltissimi casi. E noi, inoperosi e
amanti della tranquillità, ci illudiamo
e crediamo di aver intrapresa la via
giusta allorché in tutte le cose siamo

insofferenti, non accettando mai di
incolpare noi stessi.

Così stanno le cose. per quante
virtù possenga l'uomo, fossero pure
innumerevoli e infinite, se si allontana
da questa strada, non avrà mai pace,
ma sarà sempre afflitto o affliggerà gli
altri, e si affaticherà invano.



CRONACA DEL SANTUARIO



■ **LA S. QUARESIMA**, giorno dopo giorno, ci ha preparati alla Pasqua; quest'anno mi pare che ci sia stata una partecipazione maggiore anche grazie alle belle giornate riservateci dal mese di Marzo sino alla seconda metà del mese di Aprile.

■ Sabato 1 e Domenica 2 Aprile abbiamo festeggiato il ritorno del restaurato dipinto di N.S. del Boschetto. Straordinaria la partecipazione dei fedeli alla S. Messa delle ore 11 presieduta dal Vescovo Ausiliare Mons. N. Anselmi. Erano presenti le Autorità, le Confraternite, i ragazzi dell'Istituto Nautico di Camogli, i Carabinieri, i Vigili, due Carabinieri in

Alta uniforme, la Cantoria, i membri del Comitato, altre rappresentanze e tanti fedeli che hanno potuto osservare da vicino, in questi due giorni, il Volto della S. Vergine Maria e del Bambino Gesù.

È stata una celebrazione veramente sentita e commovente. Ho visto tanti occhi lucidi e in lacrime dinanzi a quel volto che, dalla fine del '400, ha incontrato non solo il popolo di Camogli, ma tanti pellegrini della riviera ligure e delle regioni circostanti.

■ La Sacra Immagine, il Lunedì successivo, è stata riposta nell'Ancona dell'Altare Maggiore e, malgrado l'altezza e la distanza, grazie ai suoi

vivaci colori e a tutto il prezioso contorno che la circonda può essere contemplata in tutta la sua bellezza. Ancora un grazie al restauratore Nino Silvestri per essere riuscito a salvare dal disfacimento l'immagine di N.S. del Boschetto.

Un grazie particolare giunga a tutti coloro che hanno partecipato alle spese per il restauro che è costato 4200 €.

■ La Domenica successiva ha aperto la Settimana Santa. Molti i fedeli, come al solito, che sono venuti a benedire gli ulivi e le palme e a partecipare alla S. Messa commemorativa della Passione di N.S. Gesù Cristo.

■ Giovedì Santo, giorno dell'Istituzione del Sacerdozio e dell'Eucarestia, alle ore 17 abbiamo celebrato la S. Messa solenne in "Coena Domini" e abbiamo riposto il S.S. Sacramento dell'Eucarestia all'altare solenne, addobbato con fiori e ceri. Una specie di processione quasi ininterrotta si è svolta sino alle 22 e il giorno dopo dalle ore 8 alle ore 17.

■ Il Venerdì Santo nel pomeriggio abbiamo celebrato la funzione commemorativa della Morte di Gesù, abbiamo adorato la S. Croce e ricevuto la S. Comunione. Alla sera abbiamo di nuovo ripensato all'amore di Gesù per noi con la Via Crucis, organizzata dalla parrocchia e dalla Confraternita dell'Addolorata.

Sono stati tanti i fedeli che dal giorno delle Ceneri fino a Pasqua, nelle domeniche e giorni successivi, si sono accostati al Sacramento

della Penitenza. Ringraziamo i padri missionari e i padri Olivetani per la loro premurosa disponibilità a questo servizio che il Santuario offre ai Camoglini.

Questo servizio, oltre a farsi con amore, è un dovere proprio del Rettore di un Santuario, stabilito dal Codice di Diritto Canonico. Anche se non è stato sempre facile trovare sacerdoti liberi da altri impegni per tale servizio, in questi 17 anni di mia permanenza al Santuario, ho cercato di fare del mio meglio affinché tutti abbiano la possibilità di confessarsi in qualsiasi giorno dell'anno.

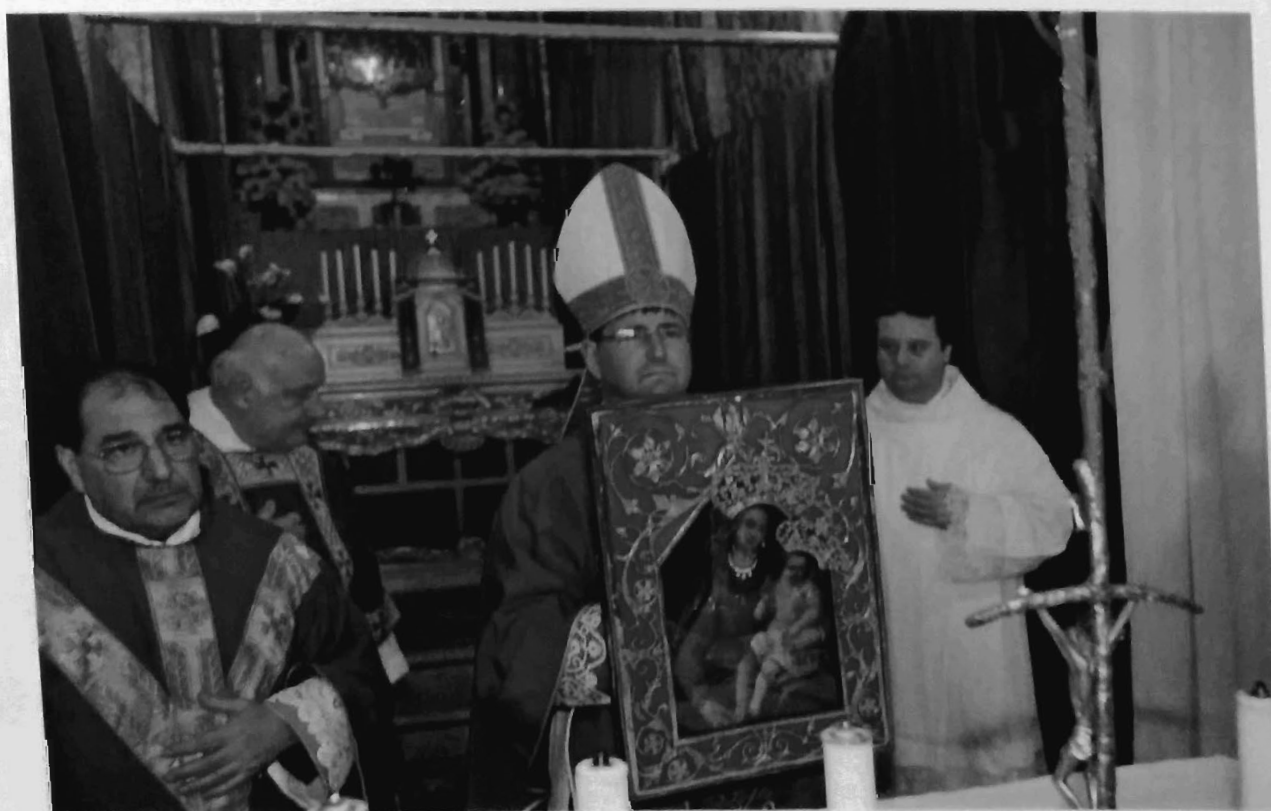
■ Il giorno di Pasqua, iniziato con la Veglia Pasquale e la S. Messa della notte, ho visto una straordinaria partecipazione all'Eucarestia. Alla S. Messa delle ore 11 ho esortato alla partecipazione almeno settimanale all'Eucarestia, ricordando a tutti che il Cristiano non può vivere senza la Domenica e senza la celebrazione eucaristica.

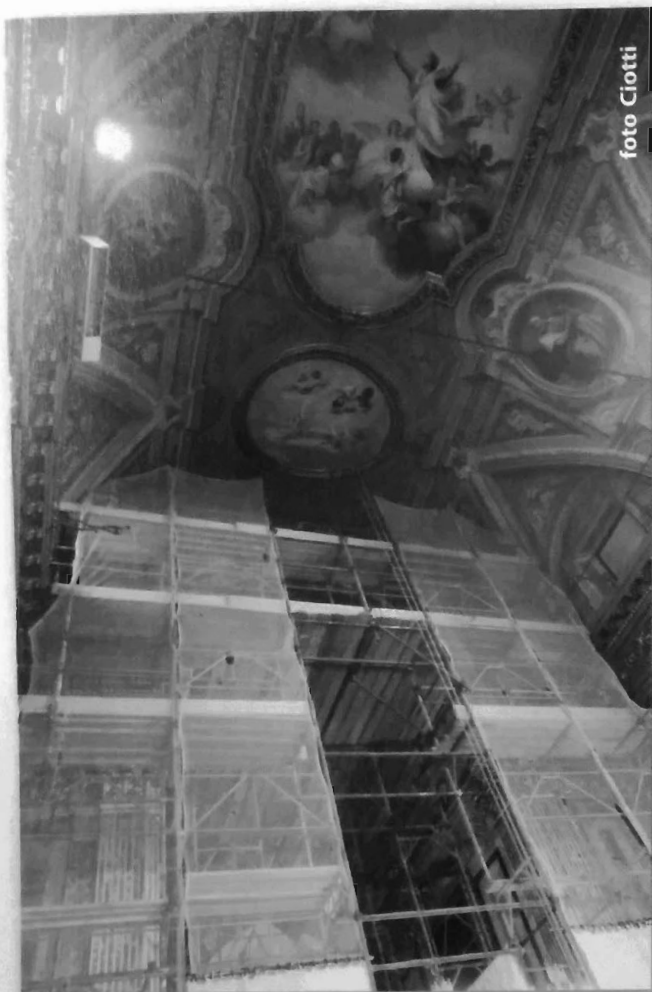
■ Il 1° Maggio abbiamo iniziato il Mese Mariano.

Ci ha accompagnato in questo mese, con la S. Messa e la predicazione, il padre Olivetano Dom Vito Latorre.

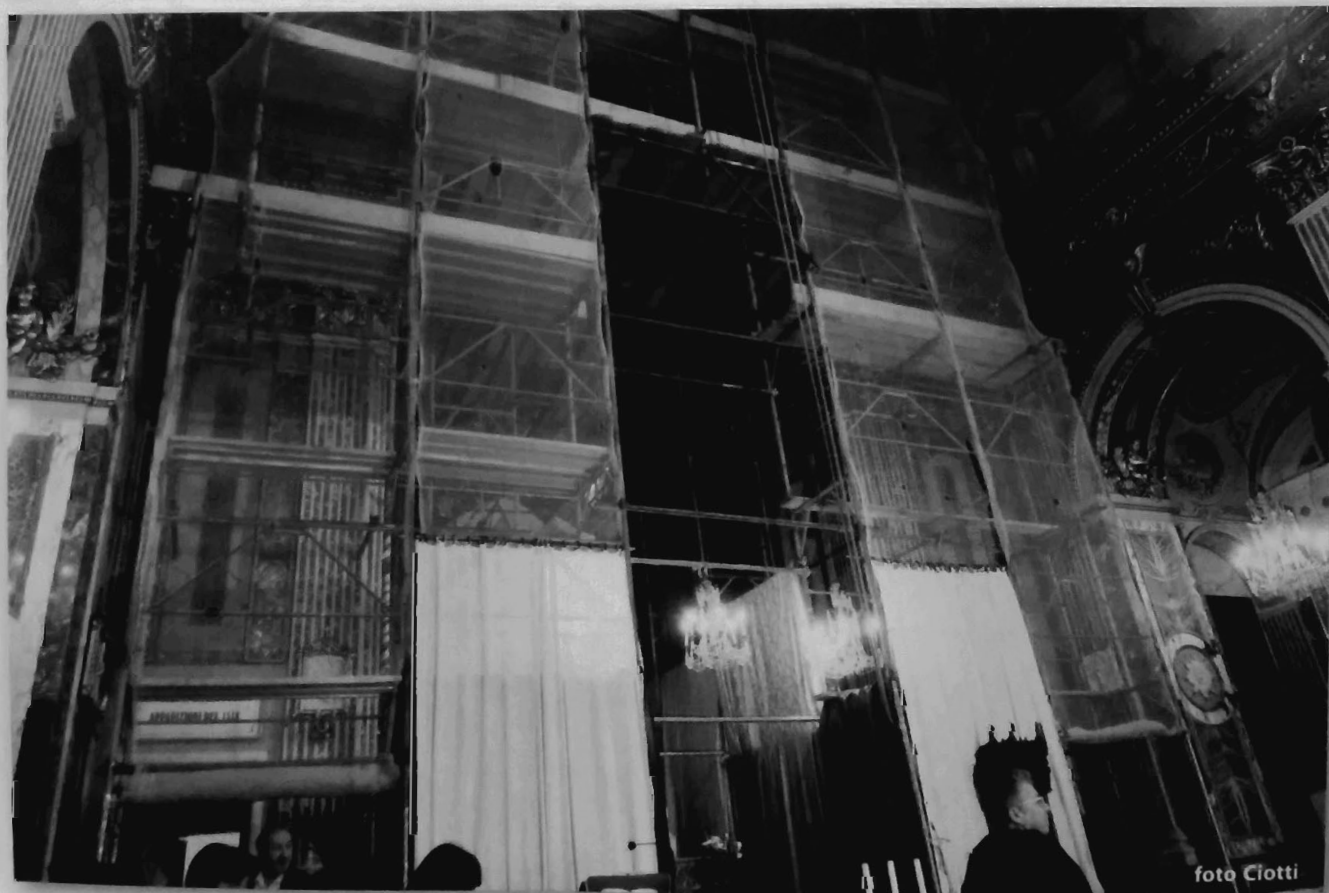
■ Il 15 Maggio è stato ricordato il nostro S. Sereno. Sulla Mensa dell'Altare in cui è riposto, in questi mesi abbiamo celebrato l'Eucarestia non potendo, a causa dei lavori di restauro dell'abside del presbiterio, celebrare all'Altare Maggiore. Tale onore penso che gli sia stato molto gradito.

5^a Domenica di Quaresima (2 Aprile) Ritorno dell'Immagine Miracolosa di N.S. del Boschetto





***I ponteggi per
il restauro
degli affreschi
della Volta
dell'Altare***



Affidamento a Maria S.S.



foto Ciotti



foto Ciotti

Il popolo dei fedeli





*A pranzo con il
Vescovo,
la Vice Sindaco
e il Comitato*

*La torta decorata
e regalata dal
pasticcere*



La settimana Santa

Benedizione delle Palme



foto Ciotti





*L'Altare
dell'Eucarestia
nel Giovedì
Santo*

foto Ciotti



S. Fortunato 13-14 Maggio

La processione

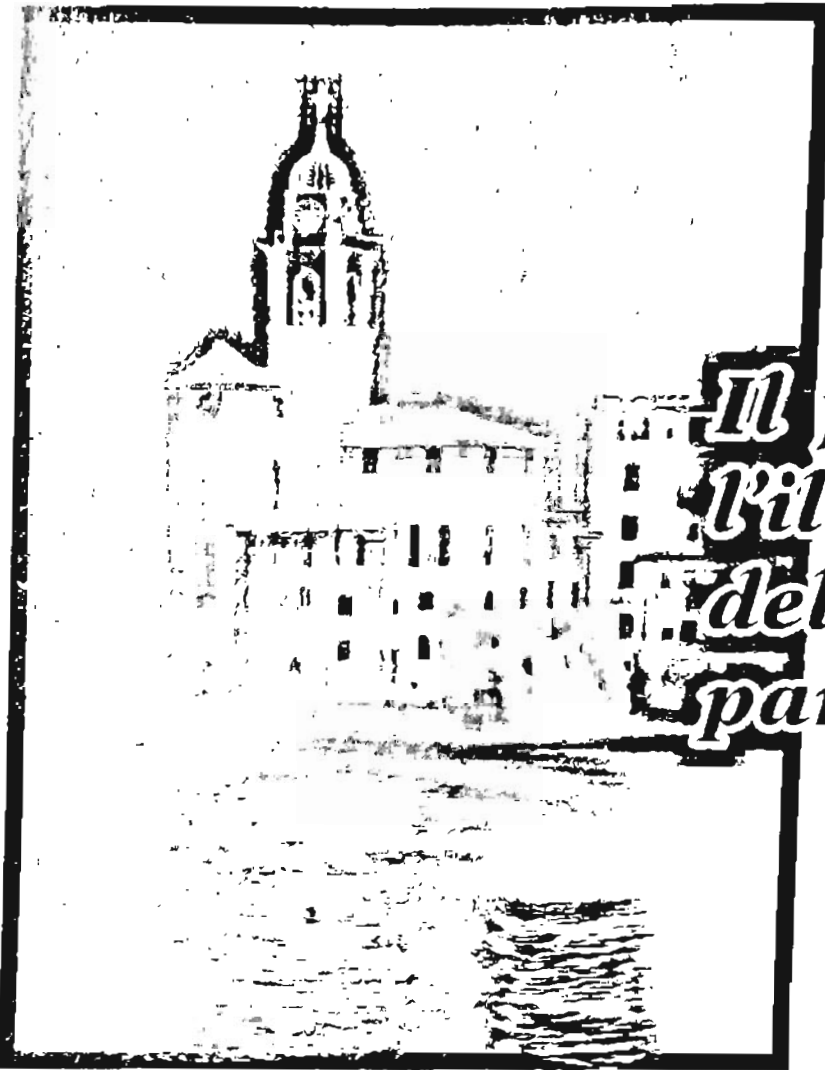




I fuochi d'artificio

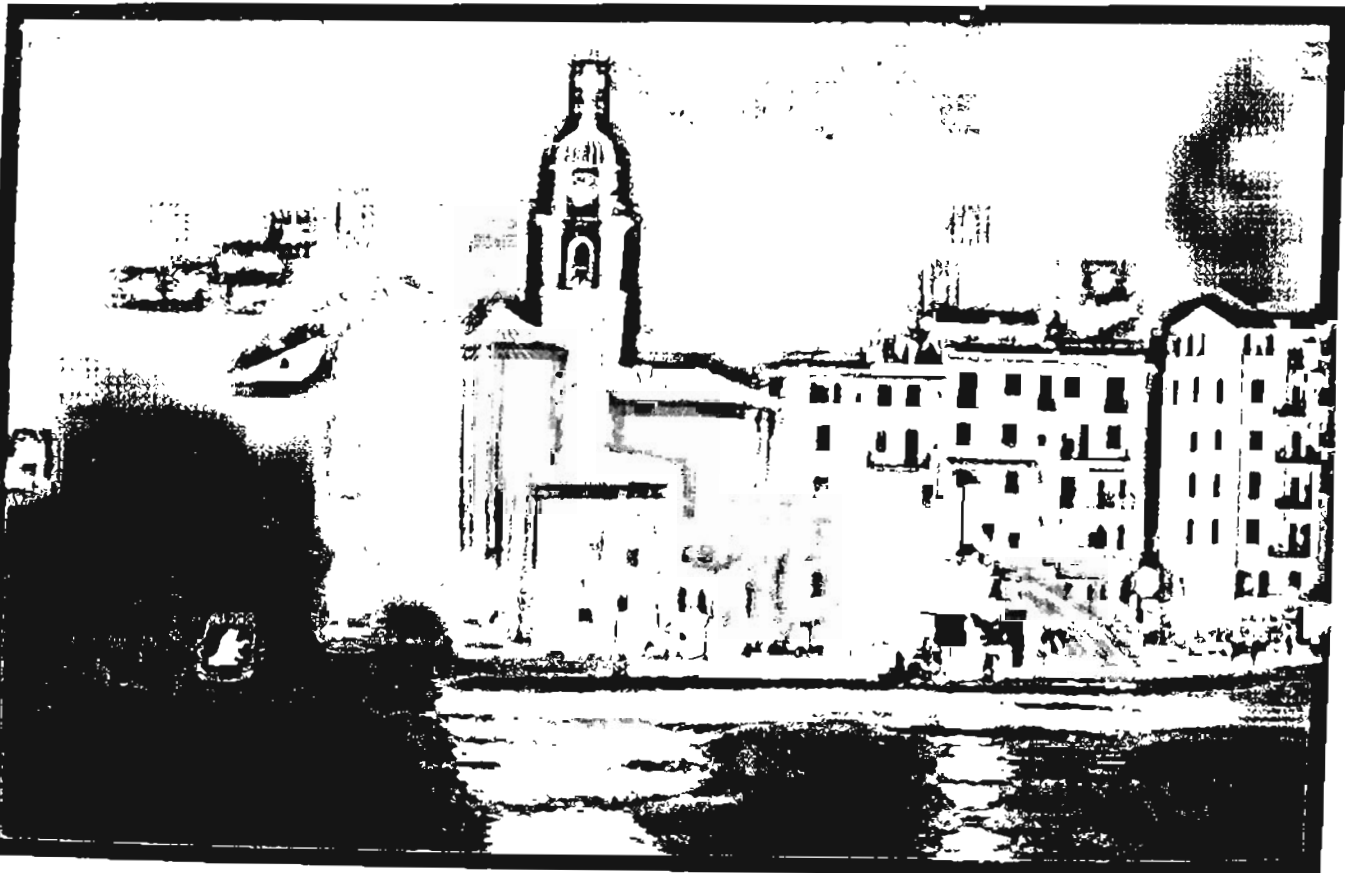


foto Ciotti



*Il falò e
l'illuminazione
della Chiesa
parrocchiale*

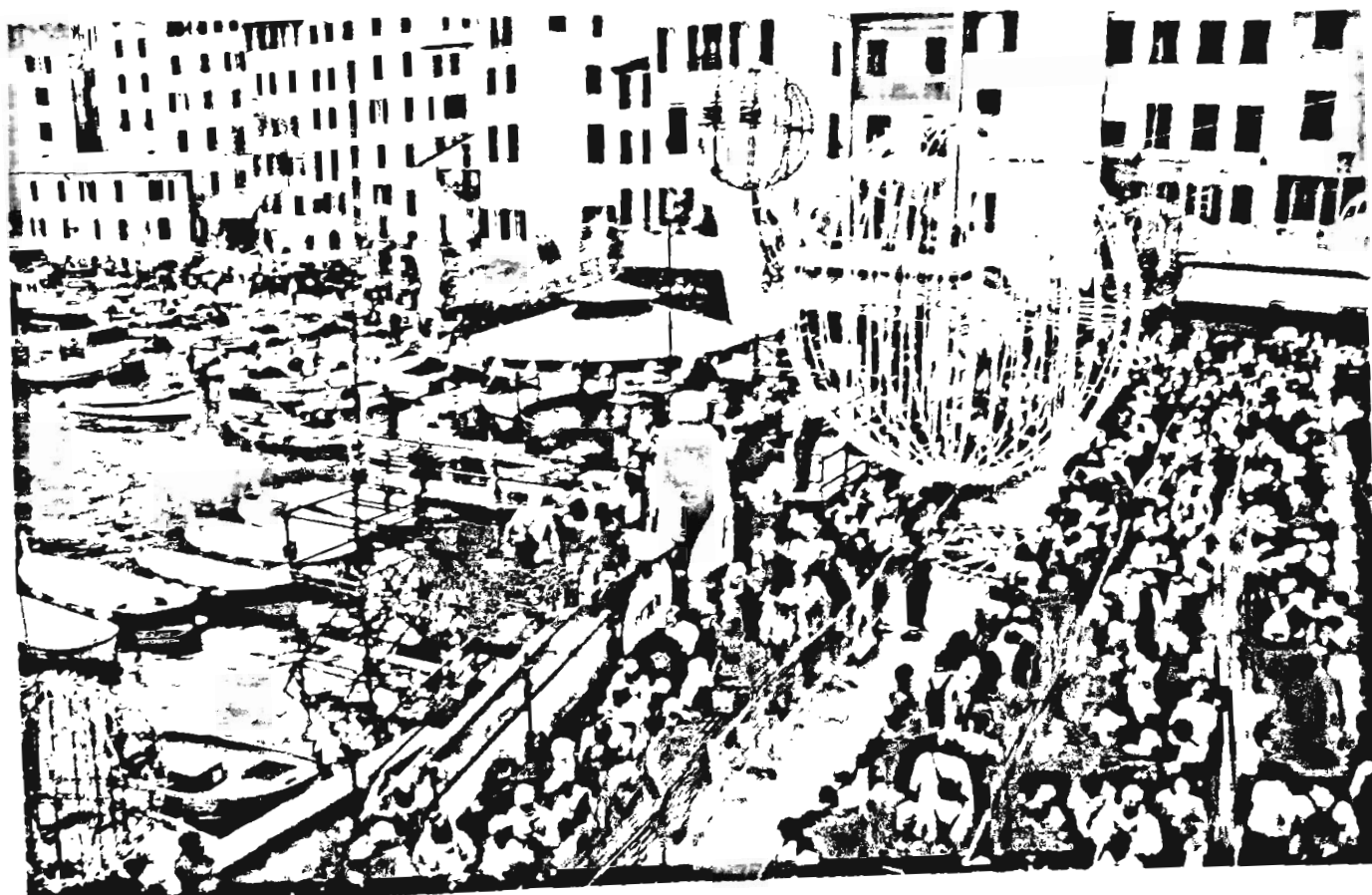
foto Ciotti





*Benedizione dei pesci e
distribuzione*

foto Clotti



SORRIDIAMO INSIEME



A. Tubino

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Marzo 2017

PASSERI Evolet
TIXI Elisa Candida
CONTI Jacopo

Aprile 2017

TRAVERSO Costanza Rosa
TRAVERSO Gregorio

Maggio 2017

PERRIA Penelope



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

MAGGIOLO Ludovica, deceduta il
14.03.2017, era nata nel 1926
PARODI Annita, deceduta il 27.03.2017,
era nata nel 1925
CATTUTO Gaetano, deceduto il 02.04.2017,
era nato nel 1948
MIGNANEGO Pier Leone, deceduto il
16.04.2017, era nato nel 1924
GRANALDI Donato, deceduto il 02.05.2017,
era nato nel 1936
DAGNA Francesca, deceduta il 11.05.2017,
era nata nel 1924
CAFFARENA Giovanna, deceduta il
19.05.2017, era nata nel 1935
DE MICHELIS Patrizia, deceduta il
21.05.2017, era nata nel 1926

Fuori Comune

VALLE Anna Maria, deceduta a Lavagna
il 03.03.2017, era nata nel 1930
MOLINETTI Adriano, deceduto a Genova
il 08.03.2017, era nato nel 1921
PUPPO Gino, deceduto a Genova il
18.03.2017, era nato nel 1932
TARANTOLA Oberto, deceduto a Rapallo
il 24.03.2017, era nato nel 1930
DONNINI, Aldezira, deceduta a Genova
il 04.04.2017, era nata nel 1924
VOLPONE Elisa Angela, deceduta a
Genova il 15.04.2017, era nata nel 1930
MASSI Maria Laura, deceduta a Genova
il 27.04.2017, era nata nel 1945
BELLINI Giuliana, deceduta a
Montefiorino (MO) il 04.05.2017,
era nata nel 1966
RUTSCHMANN Marina, deceduta a
Monza il 05.05.2017, era nata nel 1938
DE BARBIERI Elena, deceduta a Rapallo
il 06.05.2017, era nata nel 1931
POMPEI Antonio, deceduto a Genova il
10.05.2017, era nato nel 1935
BODRATI RAVETTI Francesco, deceduto a
Rapallo il 29.05.2017, era nato nel 1925

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:



- Kike, Lù, Bianca
- Dott.ssa Paola, Dott. Franco
- Marco, Fabio, Erica, Gianluca, Alessandro, Fabrizio, Davide, Stefano, Alice, Lorenzo, Angela
- Maria, Chiara, Andrea, Giuseppe
- Gabriele e Giacomo
- Gabriele Dapelo
- Laura, Chiara, Lucia, Amaryllis, Francesco, Leonardo
- Famiglie Schiaffino, Vennino, Gianbusso
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele, Eva, Nicolò, Lorenzo

FUNERALI

7 aprile

DE BARBIERI Elena ved. Bertolotto, dec. in Villa Sorriso - Rapallo
res. in via Pietro Riso, 17/23

BOZZO Emanuele dec. in Villa S. Fortunato - Rapallo
res. in via Ruffini, 6/1A

DE MICHELIS Patrizia ved. Montefiori, dec. in via Pietro Riso, 20/9

BODRATI Francesco res. in Piazza di N.S. del Boschetto, dec. Osp. di Rapallo

PELLEGRINAGGI

6 maggio - Capitani e Macchinisti Navali nella ricorrenza del 50° di diploma

22 maggio - Fanciulli che hanno ricevuto la S. Comunione Eucaristica nella Chiesa parrocchiale di Camogli

31 maggio - Pellegrinaggio parrocchiale a conclusione del Mese Mariano

12 giugno - nella Chiesa parrocchiale di Ruta

RASSEGNA CITTADINA



Raduno dei Camogliesi nel Teatro



Camogli

foto Ciotti

Il 50° dei diplomati macchinisti navali

Torna a splendere (e a casa) la statua processionale della Madonna del Boschetto

La statua processionale della Madonna del Boschetto, fresca di restauro, è di nuovo a Camogli e la città l'ha accolta in calata Castelletto. Dopo la lettura della bolla papale con cui Pio XII nel 1954 proclamò la patrona di Camogli e il discorso delle autorità, e due settimane dopo la rentrée di quella di San Fortunato, la città si è riappropriata di un pezzo importante del suo patrimonio di fede, storia e tradizione. Fedeli in festa ad attendere «il gruppo di legno scolpito, dipinto e dorato nella seconda metà del Settecento da un artista rimasto

senza nome - spiega Francesca Ventre, del Laboratorio di restauro delle Scuole Pie, che, insieme ad Aurelia Costa, ha riportato entrambe le statue a nuova vita -. Comprende la Vergine, la beata Angela Schiaffino cui apparve la Madonna, due agnellini, una mucca e una casetta aggiunta nel Novecento. Una mano più felice rispetto a chi ha realizzato la statua di San Fortunato, nell'Ottocento».

I due restauri (costo totale 12 mila euro, a carico della parrocchia) sono stati seguiti da Alessandra Cabella, della Soprintendenza. Entrambe le



Camogli in festa per il "riorno" della Vergine



statue erano «custodite negli armadi della sacrestia - dice Ventre -. Una situazione conservativa non ottimale. Il parroco, don Giuseppe Bernardini ha anche il grande merito di aver deciso di tenerle esposte in basilica, in modo che tutti possano vederle». Poi entra nel dettaglio del restauro: «Abbiamo iniziato togliendo lo sporco di deposito, il nerofumo e la cera colata dalle candele che venivano accese alla base. Il pannello della Madonna ora risplende. Gli agnellini e la mucca hanno il loro bel manto chiaro con sfumature azzurre. Sono state sanate crepe e spaccature e la statua sottoposta a un trattamento preventivo anti-tarło». Le parti mancanti, aggiunge Francesca Ventre, «sono state rifatte ex novo. In particolare la

Madonna non aveva l'alluce del piede destro, un puttino era senza un dito e alla beata Angela Schiaffino mancavano due dita della mano sinistra. Essendo una statua processionale e non museale è stato necessario sostituire gli elementi andati perduti». Ancora: «C'è stata una consistente reintegrazione pittorica e abbiamo rifatto le fogliature del manto con oro vero, seguendo la tecnica tradizionale. In ultimo la verniciatura a pennello e a spruzzo, a scopo protettivo». Un restauro, dice Francesca Ventre, «che ci ha dato molta soddisfazione». Il risultato è notevole».

rossellagale@libero.it
ROSSELLA GALEOTTI

Il Rettore

ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte.

Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti.

Grazie!



SCRIVETECI A:

nostrasignoradelboschetto@gmail.com

domenica 4 giugno in Cattedrale

Francesco diacono

FRANCESCO MORTOLA



Il periodo prossimo all'ordinazione è un tempo che è bene dedicare al rivedere la propria storia, nell'ottica del ringraziamento al Signore per quanto compiuto di grande in noi. Arrivo al giorno del sì all'età di trent'anni, proprio alla

stessa età con cui ha iniziato il ministero pubblico Gesù, anche questo è un motivo di ringraziamento.

Più ci penso più credo che come un GPS mi guida negli incroci delle strade, così sia stato Lui a guidarmi nei grandi incroci della vita per farmi arrivare a questa tappa proprio in questo momento.

Dicevo, ho trent'anni, quindi ho molte cose per cui rendere grazie al Signore, ecco le più significative: innanzitutto la vita, sono nato al Gaslini di Genova il 3 maggio 1987, da mamma Tea e papà Carlo, a casa, a Camogli, mi aspettava mio fratello Enrico nato cinque anni prima. Non è stato un parto facile, ho subito mes-

so alla prova la fede dei miei che si sono affidati ai loro santi più intimi S. Francesco e S. Giovanni di cui ora porto i loro nomi. A Camogli il Signore mi ha voluto regalare persone che mi hanno aiutato a crescere in età, sapienza e grazia.



In età, per sostenere gli esami della vita il Signore mi ha donato tanti amici a cui appoggiarmi, la lista sarebbe molto lunga, ma non posso non ringraziarlo particolarmente per Luca, con cui fin dall'asilo camminiamo insieme.

In *sapienza* grazie ai molto pazienti - da piccolo ero un "cicinin" vivace - catechisti. A insegnanti ed educatori coraggiosi che non si sono tirati indietro di fronte alle sfide che provoca un adolescente. In grazia, per mezzo dei sacramenti ricevuti tramite le mani di Don Natalino, Don Salvatore e Don Ezzelino. Non sono sempre stato a Camogli, a causa di alcune noiose allergie ho trovato da sempre ristoro in montagna, da piccolo la mia famiglia passava la maggior parte dei periodi di vacanza a La Thuile, Oh la montagna, io capisco bene perché troviamo spesso

nei Vangeli il ' nostro Signore Gesù ritirato in preghiera su un monte, essi sono santuari naturali nelle cui vette l'uomo è davvero più vicino al Cielo. È proprio grazie a un soggiorno di circa due anni a Valtournenche, sempre in Valle d'Aosta, che ho preso la ferma decisione di lanciarmi nell'avventura del seminario, e questo grazie anche al pastore di quella comunità, Don Paolo. L'ultimo - solo per questa breve lista - grazie al Signore è per il dono dei formatori del Seminario: Don Guido mio padre spirituale, Don Rosario che mi ha accompagnato come vice rettore per i primi anni, e al rettore Don Michele, e in particolare al Card. Angelo Bagnasco la cui vicinanza, nonostante i suoi molteplici impegni ha fatto sì di sentirlo come secondo papà.

DAL CITTADINO

A Camogli una mostra in omaggio agli ex voto

UNA MOSTRA in omaggio agli ex voto del santuario Nostra Signora del Boschetto, il Teatro Sociale di Camogli e le bellezze del Parco di Portofino protagonisti. A tenere a battesimo l'estate camogliana sabato 3, alle 10.30, nell'aula magna del Nautico Colombo, la presentazione del progetto "Venti lenti sugli ex voto", promosso dal Comitato per il 500° dell'apparizione della Madonna del Boschetto (1518-2018), presieduto da Fabrizio Fancello. Gli allievi della IV Capitani hanno illustrato l'iniziativa: i partecipanti dovevano ingrandire un particolare a scelta di uno degli ex voto del chiostro.

Hanno risposto in tanti: esauriti i 20 pannelli 120x80 ne sono stati aggiunti altri 15 (80x30); 30 gli elaborati degli alunni della scuola media. I ragazzi del Nautico hanno fornito i punti nave e preparato video che, col materiale di ricerca ricavato sotto la guida di Bruno Sacella, direttore del museo



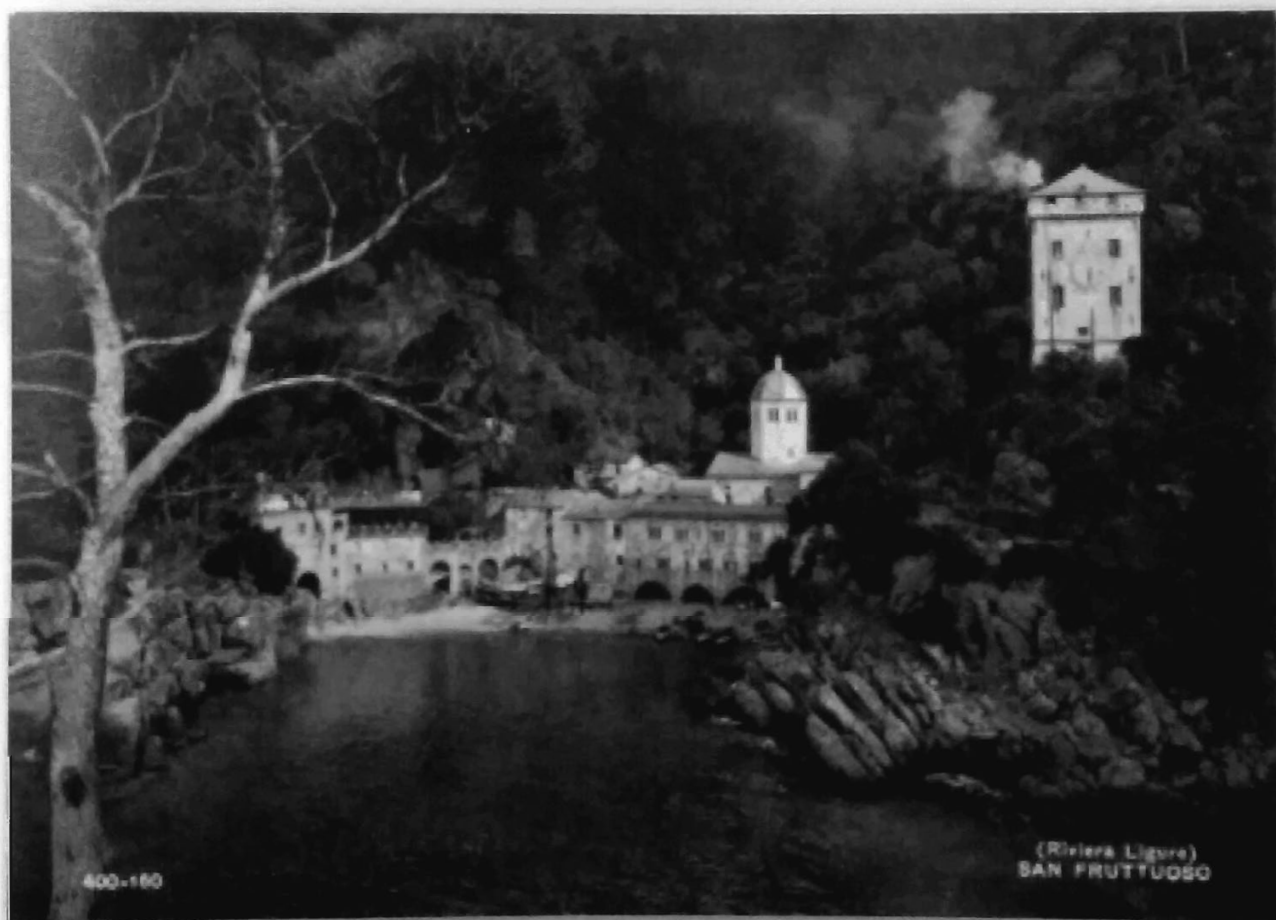
marinaro Gio Bono Ferrari, serviranno per riqualificare il chiostro. "Venti lenti" si è trasferita; **sabato 10 e domenica 11** sulla terrazza del Lido (via Garibaldi); **sabato 17** sul piazzale di San Rocco; **domenica 18** in piazza Gaggini, a Ruta; **sabato 24** sul molo e **domenica 25** in largo Simonetti (orario: 10:19).

ROSSELLA GALEOTTI

Appunti di toponomastica.

I nomi delle strade camogliesi dedicate alla tradizione religiosa

VIA SAN FRUTTUOSO



La "Strada della Borgata di San Fruttuoso", citata negli stradari della metà dell'Ottocento, era identificata con un sentiero inserito nella rete di percorsi pedonali del territorio del Monte di Portofino. Nella descrizione del 1840 si legge che lo strada "tiene

andamento rapido e montuoso da mezzogiorno a tramontana, percorre in parte il territorio Comunale e quindi passando per un tratto nella Strada Corsortile col Comune di S.ta Margherita va a congiungersi con (...) la Strada detta Gaixella' ed è l'unica che



da questa Borgata S. Fruttuoso porta al Comune di Camogli”.

Nello stradario del 1901 il percorso è descritto partendo dalla località Pietre Strette: “scende ripida nella vallata di San Fruttuoso, porta nell’abitato e dalla piazza del Castello scende passando sotto l’Abazia alla spiaggia del mare, ha un braccio che porta nel piccolo seno a destra”.

Nel corso degli anni lo manutenzione della strada richiese continui sforzi da parte dell’amministrazione comunale per garantirne lo percorribilità e non di rado gli abitanti del borgo ne segnalavano il dissesto e lamentavano l’isolamento della frazione dal resto del territorio comunale, isolamento che fu in parte attenuato,

negli anni Trenta, dall’attivazione del collegamento telefonico e di un regolare servizio di trasporto marittimo. Oggi Via San Fruttuoso, con una sua numerazione civica, è un tracciato pedonale che percorre l’omonimo borgo la cui storia è legata alle vicende storiche ed architettoniche del complesso abbaziale, proprietà del FAI- Fondo Ambiente Italiano - dal 1983.

Il nome della località ricorda San Fruttuoso Vescovo di Tarragona che, secondo il martirologio romano, insieme ai diaconi Augurio ed Eulogio, fu perseguitato e condotto a morte nel III secolo sotto gli imperatori Valeriano e Gallieno. Secondo la tradizione i resti dei tre martiri furono traslati nell’abbazia camogliese su iniziativa



di San Prospero, anch'esso Vescovo di Tarragona, in fuga dalla Spagna a causa delle invasioni arabo-saracene.

L'immagine di San Fruttuoso è ritratta in un mosaico di Francesco Dal Pozzo collocato, nel settembre del 1953, sulla parete di puddinga dell'imbarcadero.

L'Abbazia è stata elevata a Parrocchia nel 1885.

Il borgo è noto, oltre che per la sua bellezza paesaggistica e la sua storia millenaria, per la presenza, nei fondali della baia, della statua bronzea del Cristo degli Abissi, opera dello scultore Guido Galletti.

Alcune lapidi marmoree ricordano il sacrificio delle sorelle Caterina e Maria Avegno, native di San Fruttuoso, che nel 1855 si prodigarono per il salvataggio dell'equipaggio del piroscafo inglese Croesus alla deriva nella baia per un incendio scoppiato a bordo.

La piazzetta antistante la Chiesa è intitolata ai principi Frank e Orietta Doria Pamphilj che donarono al FAI il complesso abbaziale.

CARLA CAMPODONICO



NECROLOGI



BERENICE BERTINI
ved. ANTOLA

23 Marzo 1916 - 9 Febbraio 2017

A te, Madonna del Boschetto, affidiamo la nostra cara mamma e nonna Berenice, affinché continui con le sue preghiere a proteggerci. Accoglila nel tuo amorevole abbraccio eterno in pace e serenità.

LA TUA FAMIGLIA.



PUPPO GINO

25 Aprile 1932 - 18 Marzo 2017

Ti ricordiamo con tanto affetto.
Sarai sempre vivo nei nostri cuori.

I TUOI CARI.

B!

m.

CC
AL



12° Anniversario
COMANDANTE
MAGGIOLO FRANCESCO
ex-pilota del Porto di Genova
30 agosto 2005 - 2017

Insieme a tutta la tua famiglia che hai lasciato nel rimpianto e nel ricordo di te, ancora vivo tra noi, preghiamo per te, e tu dal cielo, nella gloria di Dio, dove ti pensiamo, prega per tutti noi.

I TUOI CARI



BRUSA GIOVANNINA (Gianna)
Ved. RAZETO

Nonostante tu sia mancata, sei continuamente nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

LA FIGLIA E I FRATELLI



OLIVARI TERESA
Ved. BRUSA
1900 - 2017

Sei sempre nei nostri pensieri con l'esempio della tua vita trascorsa con fede, e grande devozione alla Madonna del Boschetto. Quel dedicarti a Dio, sempre presente in noi tuoi figli e nipoti, accresce la speranza che tu sia già stata accolta nel suo Cielo di pace, e amore.

*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace.
Amen.*